

## **Padre Nicholas Gibbes: il primo discepolo inglese dello tsar Nicola II e il primo prete inglese della ROCOR**



dal [blog del sito Orthodox England](#), 10 luglio 2018

*Discorso tenuto a Barton Manor presso Osborne House, sull'isola di Wight, il 7 luglio 2018.*

In questo anno del centenario del martirio dello tsar Nicola II, della sua augusta famiglia, dei suoi servitori e della granduchessa Elisabetta, sarebbe bene ricordare il loro primo discepolo inglese e il primo prete ortodosso russo inglese, padre Nicholas Gibbes.

Charles Sydney Gibbes, in breve Sydney Gibbes, nacque 142 anni fa, il 19 gennaio 1876. Nel XIX secolo questa era per tutti gli ortodossi la festa di san Giovanni Battista, la voce che gridava nel deserto. I suoi genitori si chiamavano John e Mary - nomi più inglesi di questi non si possono trovare. Suo padre era un direttore di banca a Rotherham, appena fuori da Sheffield, nello Yorkshire. Per ironia, questo nome sarebbe in seguito registrato da un funzionario civile russo sui documenti di residenza di Sydney in Russia come "Rotterdam".

Con non meno di dieci fratelli, Sydney divenne uno stereotipo di giovane protestante vittoriano delle classi colte. Ricevette la sua formazione a Cambridge, dove cambiò l'ortografia del suo cognome da Gibbs in Gibbes, in quanto tale forma era quella più antica e storica. Questo cambiamento era tipico del suo amore per i dettagli storici e per la precisione. Sydney era descritto come severo, rigido, autoritario, imperturbabile, tranquillo, galantuomo, colto, piacevole, pratico, semplice, coraggioso, leale, lucido, arguto, brillante,

vigoroso, onorevole, affidabile, impeccabilmente pulito, di carattere elevato, di buon senso e di modi gradevoli. Sembra il perfetto gentiluomo inglese dello Yorkshire vittoriano, non un uomo con un destino così inusuale.

Tuttavia, come sappiamo dalla storia, sotto i gentiluomini vittoriani si nascondevano altri aspetti - repressi, ma ancora presenti. Per esempio, sappiamo che Sydney sapeva essere testardo, che usava liberamente le punizioni corporali, che poteva essere molto imbarazzante con gli altri, e che gli si attribuiva un temperamento piuttosto forte, sebbene questi tratti si siano addolciti molto con gli anni. Il mio buon amico dei tempi di Oxford, Dmitri Kornhardt, ricordava come nei suoi ultimi anni le lacrime scendevano sul volto di padre Nicholas quando celebrava i servizi in memoria dei Martiri Imperiali, ma come si riprendeva molto rapidamente dopo tali tradimenti emotivi così poco inglesi.

Sotto la riservatezza vittoriana c'era infatti un uomo nascosto, con sensibilità spirituale, che si interessava di teatro, di spiritismo e chiromanzia, e che era molto incline a registrare i suoi sogni. Forse questo è il motivo per cui, quando, dopo l'università, aveva pensato al sacerdozio anglicano come carriera, lo trovò "soffocante" e abbandonò quella strada. Parlando con quelli che lo conoscevano e leggendo le sue biografie, e ce ne sono tre, non possiamo fare a meno di pensare che da giovane Sydney stesse cercando qualcosa - ma non sapeva cosa. Il vero uomo sarebbe infine uscito da sotto il suo condizionamento vittoriano.

Forse è per questo che nel 1901, all'età di 25 anni, si trovò a insegnare l'inglese in Russia - un paese con il quale non aveva alcun legame. Qui avrebbe trascorso oltre 17 anni. Il momento chiave arrivò nell'autunno del 1908 quando andò al palazzo imperiale a Tsarskoe Selo e divenne il tutore inglese dei figli della famiglia imperiale. In particolare, fu vicino allo tsarevich Alessio, con il quale si identificava molto da vicino. Perché? Possiamo solo ipotizzare che ci fosse una simpatia o complementarietà dei personaggi; insieme al celibato di Sydney, questo potrebbe essere stato sufficiente per sviluppare l'amicizia. In ogni caso, divenne quasi un membro della famiglia imperiale e un ammiratore profondo e per tutta la vita di ciò che definì, da testimone oculare, la loro fede cristiana esemplare, la loro stretta vita familiare e la loro gentilezza. Il suo incontro con questa famiglia cambiò la sua vita per sempre, e parlò sempre di loro con profonda ammirazione.

Nell'agosto del 1917 Sydney si trovò a seguire la famiglia a Tobolsk. Assolutamente fedele alla famiglia, nel luglio del 1918 si ritrovò a Ekaterinburg, la città degli Urali tra Asia ed Europa, Est e Ovest, dopo il loro indicibile omicidio in casa Ipatiev. Aiutò a identificare gli oggetti, tornando ancora e ancora alla casa, raccogliendo i ricordi, ai quali si sarebbe aggrappato fino alla fine, e ancora riluttante a credere che il crimine avesse avuto luogo. Arrivato quasi a metà della sua vita quando aveva 42 anni, questo fu senza dubbio l'evento cruciale in quella vita, il punto di svolta, la scintilla che lo spinse a cercare il suo destino in tutta serietà. Con l'omicidio della famiglia, erano cadute le basi della sua vita, la sua ragion d'essere era sparita. Dove avrebbe potuto andare da qui?

Non ritornò, come molti, in Inghilterra. Sappiamo che, così come lo tsar Nicola, era rimasto particolarmente scioccato da quello che vedeva come il tradimento britannico della famiglia imperiale. In effetti, sappiamo che fu George Buchanan, l'ambasciatore britannico a San Pietroburgo, che in parte aveva sostenuto la deposizione dello tsar del febbraio 1917 da parte di aristocratici, politici e generali infidi. Questo colpo di stato fu salutato da Lloyd

George alla Camera dei Comuni come "realizzazione di uno dei nostri obiettivi di guerra". (Ora sappiamo anche dal libro di Andrew Cook che furono spie britanniche ad assassinare Grigorij Rasputin e anche che il cugino dello tsar, Giorgio V, si era rifiutato di aiutare la fuga dello tsar e della sua famiglia).

Di fatto, deluso dalla politica britannica, da Ekaterinburg Sydney non andò a ovest, ma a est - a Omsk in Siberia e poi più a est, a Pechino e poi a Harbin in Manciuria. Là, nella Cina russa, avrebbe passato altri 17 anni. Verso il 1922 soffrì di una grave malattia. La sua religiosità sembra essere cresciuta ulteriormente e dopo questo sarebbe andato a studiare per il sacerdozio anglicano alla St Stephen's House di Oxford. Tuttavia, per qualcuno con l'esperienza di profondo cambiamento che aveva avuto, quella non era la sua strada; forse avrebbe ancora trovato l'anglicanesimo "soffocante", penso che avrebbe trovato quasi tutto rozzo dopo ciò che aveva passato, vedendo la sua famiglia adottiva spazzata via. Finalmente, nel 1934, a Harbin, Sydney si unì alla Metropolia dell'Estremo Oriente della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia.

Non c'è dubbio che lo abbia fatto come risultato diretto dell'esempio della famiglia imperiale, poiché prese il nome ortodosso di Alessio - il nome dello tsarevich, che naturalmente vedeva come un martire. Avrebbe descritto questo atto come "tornare a casa dopo un lungo viaggio", parole che forse descrivono l'accoglienza nella Chiesa ortodossa di qualsiasi persona occidentale. Così, dall'Inghilterra, dalla Russia e poi dalla Cina, aveva trovato la sua strada. Nel dicembre del 1934, all'età di quasi 59 anni, divenne successivamente monaco, diacono e prete. Ora sarebbe stato conosciuto come padre Nicholas - un nome preso deliberatamente in onore dello tsar martire Nicola. Nel 1935 fu nominato igumeno dal metropolita Antoni di Kiev, capo della nostra Chiesa multinazionale, la Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia, e in seguito ricevette il titolo di archimandrita.

Desiderando stabilire qualche "organizzazione anglo-ortodossa", nel 1937 padre Nicholas Gibbes tornò a vivere in Inghilterra in modo permanente. Aveva 61 anni. Di questa mossa scrisse: "Spero sinceramente che la Chiesa anglicana si accordi con la santa Chiesa ortodossa". Andò a vivere a Londra nella speranza di creare una parrocchia di lingua inglese all'interno della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia. In questo non ebbe successo e nel 1940 si trasferì a Oxford. In quest'ultima parte della sua vita a Oxford divenne il fondatore della prima chiesa ortodossa russa a Oxford, al numero 4 di Marston Street, dove viveva in circostanze umili e modeste. Nel ricordare l'indirizzo di quella prima chiesa, dedicata a san Nicola, non possiamo fare a meno di ricordare che l'odierna chiesa ortodossa russa di san Nicola a Oxford non è molto lontana da essa.

Non era un organizzatore, a volte era piuttosto irregolare, persino eccentrico: padre Nicholas non era forse un parroco ideale, ma era sincero e rispettato. A Oxford amò fino alla fine i suoi ricordi della famiglia imperiale. Prima di lasciare questa vita, il 24 marzo 1963, un'icona datagli dalla famiglia imperiale, fu miracolosamente rinnovata e cominciò a brillare. Uno che lo conosceva all'epoca confermò questo e dopo la morte di padre Nicholas, commentò che ora finalmente padre Nicholas stava rivedendo la famiglia imperiale - perché aveva aspettato questo momento per 45 anni. Stava per incontrare ancora una volta quelli che avevano plasmato il suo destino in questo mondo.

Negli anni '80, in una casa di riposo fuori Parigi, ho incontrato un parrocchiano della nostra

Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia, il conte Nikolaj Komstadius. Aveva incontrato padre Nicholas nel 1954, in connessione con la falsa Anastasia, ma forse lo aveva già visto prima, da quando suo padre era stato responsabile della tenuta di Tsarskoe Selo e lui stesso era stato un amico d'infanzia dello tsarevich. Ricordo negli anni '80 che lo visitava.

Nell'angolo della sua stanza, davanti a un'icona dello tsarevich martire, ardeva una lampada. Si è girato verso di me e ha detto: "Gli somiglia molto, è proprio come lui e tuttavia è anche un'icona". Non molti di noi vivono per vedere un amico d'infanzia diventare un santo e farsi dipingere la sua icona. Eppure, da trentenne, padre Nicholas aveva conosciuto un'intera famiglia, che considerava santa. Di fatto, era stato convertito dal loro esempio.

Ci sono persone che hanno esperienze che cambiano la vita. Sono persone fortunate, perché smettono di vivere superficialmente, smettono di vivere andando alla deriva e smettono di sprecare opportunità inviate da Dio e così trovano il loro destino. Tali esperienze che cambiano la vita possono diventare una benedizione se permettiamo loro di diventarlo. Padre Nicholas era una di queste persone, ma l'esperienza che cambiò la sua vita cambiò anche la storia di tutto il mondo. Per un vittoriano provinciale figlio ddi un direttore di banca dello Yorkshire, cresciuto con i genitori John e Mary, era arrivato molto lontano. Eppure sicuramente i semi erano stati lì fin dall'inizio. Per essere convertiti abbiamo prima di tutto bisogno di sensibilità spirituale, spirito di ricerca, ma abbiamo anche bisogno di un esempio. Padre Nicholas aveva avuto entrambi, l'esempio erano i martiri imperiali. Come disse del suo sacerdozio la defunta e meravigliosa gentildonna, la principessa Koutaissova, che molti di noi hanno conosciuto: "Stava seguendo la sua fedeltà alla famiglia imperiale".

In questo breve discorso non ho menzionato molti aspetti della vita di padre Nicholas, come il suo possibile fidanzamento, il figlio adottivo, le sue speranze a Oxford. Questo perché tali aspetti non mi interessano molto qui. Ho cercato di concentrarmi sull'essenziale, sul significato spirituale della sua vita, sul suo destino. Credo che quegli elementi essenziali si trovino nel suo sguardo incantato e incantante. Guardando il suo viso così espressivo, vediamo un uomo che osserva lontano, concentrandosi su una visione, sia del passato che del futuro. Questa visione era sicuramente della vita passata che aveva condiviso con la famiglia imperiale martirizzata e anche del futuro - il suo tanto atteso incontro con loro ancora una volta, il suo "senso di completamento".